

Nazionale per il rinnovamento del Soggettario, tanto che: «non solo questo auspicio si è attuato, seppure con notevole ritardo, ma egli stesso ha collaborato alla redazione dello studio di fattibilità del nuovo Soggettario, nell'ambito di un progetto promosso dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze e coordinato dalla BNI».

Anche l'altro grande tema di interesse biblioteconomico, quello della catalogazione descrittiva, che vide Revelli protagonista del dibattito scientifico a partire dalla elaborazione delle regole del 1956 e fino alla sua costante attenzione per i recentissimi sviluppi delle nuove *Reicat*, di prossima pubblicazione, appare ben rappresentato nel volume da una serie di interventi (*Osservazioni sulla Bibliografia nazionale italiana; Divagazioni sul concetto d'autore; Il perché del catalogare; L'intestazione principale: un reperto archeologico?; Integrare o sostituire?; La mattanza dei catalogatori*) in cui appare con evidenza anche una profonda riflessione sulla professione bibliotecaria e sul ruolo del bibliotecario nella società moderna. Proprio nell'articolo *La mattanza dei catalogatori*, pubblicato nel 2004 su «Biblioteche oggi», al termine di una approfondita riflessione sulle nuove tendenze ad affidare all'esterno le attività di catalogazione, Revelli scrive: «Pare lapalissiano sostenere che il catalogo continui a esistere, a meno di voler assegnare a Internet anche questo compito. E allora chi lo organizza e, a monte, chi provvederà a regole per organizzarlo? Tutti dall'esterno, oppure tutti da un'unica organizzazione centrale, con interventi dall'interno da parte di non professionali per catturare notizie preesistenti e aggiungere le poche notizie mancanti all'unico catalogo in rete? Anche in questo caso estremo i catalogatori saranno sì nascosti, invisibili, ma non potremo chiamarli virtuali». E conclude sottolineando come la comunità dei catalogatori sia ancor di più necessaria proprio oggi che si discute sui nuovi aspetti della catalogazione dei documenti elettronici, dei documenti che circolano su Internet e sulla possibilità di stabilire, anche in questo caso, norme coerenti.

La biblioteca pubblica è, infine, al centro di un altro gruppo di scritti a partire dall'articolo segnalato come primo della sua lunga produzione bibliografica: *Le biblioteche municipali*, uscito su «Torino: rivista mensile municipale» nel primo fascicolo del 1950, in cui si traccia la storia della Biblioteca civica di Torino e si punta l'attenzione sull'annoso problema dei finanziamenti ordinari da parte del Comune.

Le ultime pagine di questa interessantissima antologia sono dedicate ad alcuni articoli che Revelli ha pubblicato, sempre per «Biblioteche oggi», all'interno della rubrica *Osservatorio internazionale*.

Dal 1993, infatti, Carlo Revelli non ha mai mancato l'appuntamento con i suoi lettori, ha anzi approfondito di volta in volta i temi più attuali relativi alla vita delle biblioteche, osservandoli attraverso le riviste professionali di ambito internazionale, e ha reso così questa sezione una delle più lette, seguite e apprezzate della rivista.

Silvana de Capua  
Biblioteca nazionale centrale di Roma

Jean Perrot. *Mondialisation et littérature de jeunesse*. Paris: Cercle de la Librairie, 2008. 381 p. (Collection bibliothèque). ISBN 978-2-7654-0959-5. € 46,00.

Jean Perrot è un noto professore francese, docente di Letteratura comparata all'Università Paris XIII, autore di numerosi saggi, articoli e monografie soprattutto legati ai temi delle letterature comparate, della letteratura per l'infanzia e della letteratura per ragazzi.

In quest'ultima fatica Perrot analizza la letteratura per bambini e ragazzi attraverso la speciale lente d'ingrandimento fornita dalla globalizzazione, scrivendo infatti, in apertura dell'opera, che «décritee ou adulée, la mondialisation est le forum de tout les surprises: dans le domain edu livre de jeunesse, elle enregistre le minuscule et le gigantesque,

le familier et l'exotique, le lointain et le proche», e tenta di verificarne ricezione ed esiti della ricezione presso il pubblico dei giovani lettori francesi e degli adulti che li accompagnano nelle letture.

Il volume, suddiviso in dieci densi capitoli, è introdotto da una nota dello stesso autore, nella quale, a partire dalla citazione della convenzione dell'Unesco adottata nel 2005 per la protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali (per approfondimenti: <http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/52/la-convenzione-per-la-protezione-e-la-promozione-della-diversit-delle-espressioni-culturali>) si riflette intorno al fatto che la letteratura per ragazzi possa rappresentare un modo per rifondare una società che sia basata sul rispetto e la condivisione, e possa, perché no, servire proprio da strumento utile a formare i futuri cittadini, contribuendo ad accrescere l'interesse per le culture diverse dalla nostra.

Ad inizio del libro l'autore ci presenta brevemente una analisi del contesto economico, sociale e culturale nel quale oggi si trovano a vivere la maggior parte dei bambini e dei ragazzi occidentali. Si tratta, com'è noto, di un contesto fortemente marcato dalla presenza di un modello consumistico predominante: dal consumo degli abiti a quello dei libri, dei giochi e dei videogiochi, dal consumo alimentare a quello dei sentimenti, dalla deresponsabilizzazione degli adulti incapaci di prendersi cura dei piccoli, alla sete immediata di felicità in una società che sempre più vuole avere tutto subito e senza fatica. Si contrappone a questo modello la realtà dei paesi poveri, in via di sviluppo, e la realtà delle nostre metropoli, dove aumentano le disegualianze sociali di cui sono vittima specialmente le famiglie immigrate. Realtà che riescono perfettamente ad emergere dai racconti selezionati nel volume.

Ci sono autori e libri infatti, presentati e commentati, che attraverso i loro racconti e i loro intrecci tentano di risvegliare i giovani lettori a sentimenti di solidarietà, uguaglianza, accoglienza dell'altro e del diverso. E questo ci porta a segnalare quella che sembra una o "la" domanda che sottende tutto il lavoro di Jean Perrot, e che è la seguente: hanno, i libri e la letteratura per i giovani, la capacità di far ascoltare le molteplici voci degli esclusi dalla società, di promuovere una nuova idea di società? E attraverso la denuncia di alcuni problemi propri della nostra civiltà e del nostro mondo globalizzato, riescono a farci ricredere? Sono presenti, è vero, accanto alle denunce, anche forti slanci, intensi sogni, salvifiche visioni che aiutano a sfuggire ai limiti propri di ciascun individuo e aiutano a conoscere e riconoscere la grande varietà dei popoli, delle lingue, delle culture. Slanci, sogni e visioni che lasciano credere che la risposta alla domanda sottesa possa essere positiva.

Già in contributi precedenti (*Jeux et enjeux du livre d'enfance et de jeunesse*, Paris, 1999) Jean Perrot aveva descritto una nuova figura di giovane lettore che, a suo avviso, veniva affacciandosi al mondo, quella del lettore europeo e globalizzato, capace di ben orientarsi e situarsi in uno spazio nuovo costituito da una letteratura di scala planetaria, in grado di non disorientarsi ma di saper cogliere le colorate varietà rappresentate nelle storie, capace, inoltre, di comprendere le possibili conseguenze della globalizzazione e dei cambiamenti portati dalle nuove tecnologie.

Dopo alcuni anni Perrot ritorna sul tema, stavolta però sentendo la necessità di proporre e tentare di attuare, attraverso la figura centrale del giovane lettore, un riavvicinamento tra lingue e culture che tra loro, molto spesso, si ignorano del tutto; insieme a questo, diventa indispensabile che cadano tutte le pareti di separazione che ci tengono lontani da chi è diverso da noi per cultura, religione, lingua, colore della pelle, abitudini sociali. Ed ecco che entrano in gioco i libri: potrà essere proprio la lettura (sarà questa la conclusione dell'autore, dopo oltre 300 dense pagine), potranno essere proprio la letteratura per l'infanzia e per i ragazzi a farsi portatrici di questi valori e di queste scommesse per il futuro, di valori e di scommesse che sono riferiti tanto ai bambini e ai ragazzi quanto agli adulti che, insieme a loro, compiono, attraverso la lettura, percorsi di miglioramento e consapevolezza di sé.

I libri presi in esame in alcuni dei dieci capitoli provano pertanto a proporre e a opporre voci originali di popoli lontani e valori che a noi sembrano in buona parte perduti (i valori, ad esempio, dell'interiorità, il valore della differenza, della solidarietà e così via). Non è assente un contributo di riflessione intorno allo stato di conservazione, se così vogliamo definirlo, del nostro pianeta; in alcune pagine, infatti si sottolinea come la bellezza delle descrizioni paesaggistiche presenti in molti di questi libri stranieri per l'infanzia e per i ragazzi, consentano ai nostri giovani di aprire gli occhi su bellezze del pianeta sconosciute e in tal modo si propongano come lavori volti a sviluppare una «ecologia dell'infanzia» elaborata proprio a partire dalle nuove ed emergenti identità culturali. Si veda, a questo proposito, il secondo capitolo, intitolato *Littérature et édition entre mégalopoles et désert. Pour une écologie de l'enfance*, p. 52-83. In esso l'autore approfondisce il tema della rappresentazione della natura e della distruzione della natura, tema presente in molti testi per l'infanzia analizzati: si spazia dalla Mongolia all'Impero del Sol Levante, dal deserto del Gobi ai deserti africani.

C'è, inoltre, una specifica attenzione verso le trasformazioni della scrittura, del linguaggio e verso le trasformazioni dei generi letterari, stimolati da un esotismo che fortunatamente sfugge, riconosce Perrot, all'etnocentrismo occidentale.

Un altro argomento assai interessante, e forse nel contesto europeo non troppo analizzato, viene toccato da Jean Perrot, quello della diseguaglianza tra editori grandi e piccoli dei diversi paesi del mondo, problema che comporta la difficoltà dei piccoli editori africani, asiatici a latino-americani a pubblicare e far circolare le proprie opere. Perrot è propositivo e dà conto, valorizzandole in tal modo, di alcune iniziative che potrebbero definirsi come buone alternative, ossia l'auto-edizione e, soprattutto, l'aiuto strutturato all'editoria da parte di organismi nazionali e internazionali. Naturalmente, collegata a quest'ultimo tema, una ulteriore riflessione di Perrot, nella quale l'autore sottolinea come la produzione di libri per l'infanzia e per ragazzi sia strettamente legata all'evoluzione che la categoria dei bambini e dei giovani hanno in ciascun paese, e al progetto educativo che ciascun paese progetta o pone in essere per i suoi giovani cittadini.

Si tratta, quindi, nel complesso, di un lavoro assai ricco di spunti di riflessione sul futuro della lettura, sul futuro della scrittura, sul futuro della letteratura per piccoli utenti, e che consente di vedere, tutto sommato con un certo ottimismo, gli effetti della globalizzazione sulle forme e sui contenuti della letteratura per bambini e per ragazzi; un lavoro che può contribuire non poco a difendere valori forti politici, sociali ed educativi, mostrando quale possa essere l'impatto della letteratura, dei libri e degli artisti contemporanei di diversa provenienza geografica su un mondo di lettori ormai globalizzati.

Simona Inserra  
Università di Catania

*Conservare il Novecento: le carte della moda: convegno Ferrara, Salone internazionale dell'arte, del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 3 aprile 2008: atti*, a cura di Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2009. 81 p. ISBN 978-88-7812-197-3. € 16,00.

Gli atti del convegno "Conservare il Novecento", tenutosi – come di consueto – a Ferrara, nell'ambito del Salone internazionale dell'arte, del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali nell'aprile del 2008, e giunto ormai al suo nono appuntamento, raccolgono contributi dedicati alla moda, che ben si inseriscono nel quadro generale della salvaguardia della memoria del Novecento.

L'abito fa il monaco, da sempre. È stato nei secoli una dimostrazione di appartenenza ad una classe, un segno di stato sociale e di capacità economiche. La moda, oggi come